

OSSERVATORIO SOCIALE

Rapporto 2024

La contrattazione sociale per il welfare inclusivo e lo sviluppo sostenibile

SINTESI

1. Il 2023 un anno di crescita per la contrattazione sociale

I documenti che attestano il dialogo sociale tra Sindacato e Amministrazioni locali per migliorare le condizioni di lavoratori, pensionati e cittadini, caricati nell'Osservatorio Cisl sulla contrattazione sociale nel biennio 2022-2023 sono stati **1127**, con una crescita, nel secondo anno, del 7,3% rispetto al 2022 ed una diffusione che copre 16 Regioni italiane. Come già negli anni precedenti, i documenti evidenziano una marcata capillarità territoriale, infatti hanno in gran parte validità su *scala comunale*: senza grandi variazioni nel biennio e circa nove documenti su dieci sono validi per un periodo al *massimo pari a 12 mesi* (720 unità, pari al 72,7% del totale) oppure compreso tra 13 e 24 mesi (175 unità, pari al 17,7% del totale).

Tra i documenti presenti in archivio *prevalgono le intese o gli accordi* (847 unità) che attestano quindi una reale assunzione di impegni delle parti.

Tutto questo è possibile grazie a donne e uomini della Cisl motivati e competenti per questo lavoro di negoziazione nel territorio con le istituzioni locali, di tessitura di reti con altri soggetti sociali, di valorizzazione delle attività di servizio svolte dal sindacato e di rappresentanza nei luoghi di lavoro. Ciò attesta la capacità dell'organizzazione di rappresentare e tutelare la persona nella propria "identità composita" che scaturisce dall'intreccio tra l'essere lavoratori e cittadini. Riconoscere come la contemporaneità sia caratterizzata da un inedito legame tra lavoro e cittadinanza è sicuramente decisivo, non solo per promuovere una società più equa e inclusiva, ma anche per ridurre il profondo senso di solitudine e la pervasiva crescita della rabbia sociale che scaturiscono dal sentirsi esposti ai rischi sociali, senza intravedere appoggi e vie di uscita.

2. Crescono le intese e gli accordi a favore di un welfare più a misura della comunità

Nel biennio prevalgono le azioni rivolte ad assicurare *prestazioni in natura* (54,3%), distinte in interventi e servizi (37,0% del totale), cui seguono *le strutture* (17,3% del totale); vi sono poi i *trasferimenti in denaro* (14,7% del totale), le azioni e misure relative a imposte e tributi (10,3%), gli interventi in materia di concertazione (6,0%) o di contributo al governo delle politiche pubbliche (4,1% del totale).

È evidente un mandato qualificante che sostiene l'infrastrutturazione del welfare locale. La contrattazione contribuisce allo sviluppo della rete integrata dei servizi, la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali, l'individuazione dei livelli e delle forme organizzative più appropriate per la gestione dei servizi stessi, l'assicurazione della legalità, di una gestione trasparente degli appalti, ossia in una parola l'infrastrutturazione (sostenibile) del welfare locale.

Inoltre i dati indicano che le azioni e misure oggetto di negoziazione sono, anzitutto, inerenti le **aree anziani** (15,4% del totale) in prevalenza rivolte alla assistenza domiciliare, **famiglia e minori** (11,0% del totale) in particolare con sostegni ai costi per le rette e tariffe, **fisco** (10,3% del totale) soprattutto con interventi sulle addizionali comunali Irpef, **coesione e territorio** (10,2% del totale) in primo luogo urbanistica e assetto del territorio, **salute – assistenza distrettuale** (8,8% del totale) ponendo attenzione specifica a domiciliarità e continuità assistenziale e **istruzione** (7,9% del totale) al primo posto servizio mensa e trasporto scolastico.

*La contrattazione sociale territoriale si qualifica anzitutto per la **prossimità ai rischi e bisogni sociali quali**: invecchiamento, famiglia e minori, impoverimento (a cui si possono ricondurre sia gli interventi direttamente rivolti al contrasto della povertà, anche educativa ed abitativa, e delle diverse forme del disagio sociale, sia quelli relativi all'area "fisco", laddove si interviene per esempio sulle aliquote, le tariffe, le riduzioni e le esenzioni, in sintesi a sostegno dell'equità fiscale e tariffaria). Non mancano i segnali che dicono dell'attenzione posta dalla contrattazione sociale sui **rischi e bisogni sociali di nuova generazione**, connessi alle **grandi transizioni – climatica, energetica, digitale, demografica**, che collocano le **nuove sfide del welfare in una prospettiva che potremmo definire "eco-sociale"**. Al centro di questa prospettiva vi è una visione dello sviluppo inteso come **sviluppo integrale, inclusivo, sostenibile**. Ciò emerge dall'attenzione crescente per la contrattazione che ha al centro la **salute, la coesione sociale, il territorio**.*

3. La contrattazione sociale amplia gli spazi di partecipazione e arricchisce le politiche pubbliche

Sul totale delle azioni o misure negoziate nel biennio 2022-2023, un quarto è inteso a **migliorare il quadro esistente delle politiche** (24,2%), cioè ad aumentare la platea dei beneficiari oppure il novero delle prestazioni offerte, oppure ancora a prevedere uno stanziamento maggiore di risorse economiche. La maggioranza delle azioni o misure ha come finalità quella di **garantire quanto già in essere**, sempre in ordine a parametri quali i potenziali beneficiari, le risorse complessivamente erogate (50,4%).

Tra il 2022 e il 2023 si osserva **un incremento della quota di contrattazione "incrementale o acquisitiva"** (dal 22,6% al 26,1% del totale), a fronte di una riduzione della quota di azioni o misure negoziate per mantenere il quadro esistente (dal 52,3% al 48,6%).

In modo crescente tra il 2022 e il 2023, *prevalgono dinamiche di reale partecipazione e protagonismo sindacale*: sul totale dei documenti per i quali l'informazione è stata rilevata, il 68,2% rimanda, infatti, a *dinamiche di reale partecipazione o coinvolgimento*.

I documenti sottoscritti si accompagnano, in un quarto dei casi (26,3%) da *interventi di valutazione dell'impatto delle azioni previste*, in un altro quarto dei casi da azioni di diffusione del testo del documento sottoscritto (23,0%).

L'amministrazione condivisa è un tipo di concetto e di pratiche che sta prendendo forma in varie realtà territoriali. Con essa si chiede ai soggetti pubblici e privati non profit di contribuire in modo paritario e congiunto a individuare le priorità strategiche di intervento in risposta ai bisogni sociali ritenuti rilevanti, esplicitando le priorità, le visioni di società di cui i diversi attori sono portatori. E' bene aver presente che questo livello strategico, anche per il fatto di essere a riferimento dei soli soggetti del Terzo Settore, non esaurisce le esigenze di confronto sui territori ma deve integrarsi con altre forme di dialogo come la programmazione partecipata ex- L 328/00, la rete della protezione e dell'inclusione sociale, la contrattazione sociale di prossimità, tutte sedi nelle quali il sindacato è chiamato a portare la propria voce.

L'importanza di promuovere la complementarità tra le diverse forme di concertazione e partecipazione emerge anche in relazione a questa duplice sfida:

- *contrastare il rischio di un ripiegamento particolaristico, di una "partecipazione selettiva" che premia le realtà di terzo settore più forti, più capaci di voice a discapito delle soggettività più fragili; di una "rappresentanza corporativa", che lascia fuori chi è senza una specifica appartenenza;*
- *promuovere una rappresentanza e una partecipazione inclusive, capaci di dare voce a tutti.*